

di quest'anno si trasferì a Torino, nella cui Università avendo trovato le belle lettere in decadenza e la sola giurisprudenza in onore, valendosi della laurea *in utroque* che, secondo il Favre, aveva conseguita in Milano (1), secondo il Gabotto in Torino (2), si diede all'esercizio dell'avvocatura, che gli fruttava maggiori vantaggi che non quello delle lettere. Ma ciò dispiacque a M.^r Francesco, il quale avrebbe voluto che Mario fosse stato oratore, poeta e filosofo, piuttosto che *rabula mercenarius* (3). Più tardi avendo egli dedicato dei versi a Lodovico Duca di Savoia, questi l'onorò del titolo di Poeta laureato, lo fece *del suo consiglio* (4), e gli conferì la cattedra d'eloquenza in quella università. Il KLETTE ha pubblicato testè due orazioni di Giovan Mario dette a Torino in lode di Giovanni Herrgot, quando questi fu nominato rettore di quella Università, ossia nell'agosto del 1454 (5).

Che venisse incoronato poeta da Lodovico di Savoia, piuttosto che da Renato d'Anjou, come il Sassi e il Tiraboschi affermano, ovvero da Alfonso, come il Lancetti ritiene più probabile (6), resta provato abbastanza dall'ode di Francesco, nella quale dice al figliuolo:

*Caepisti tandem sua restituisse Parenti
Munera, nate Mari, quae mihi debueras.*

(1) FAVRE, *Op. cit.* p. 40

(2) GABOTTO, *Op. cit.* p. 77.

(3) FR. PHILELPHI, *Epist.*

(4) GABOTTO, *Docum. intorno a Fr. e G. Mario Filelfo* p. 6.

(5) KLETTE. Johannes Herrgot und Johannes Marius Philelphus in Turin. 1454, 1455. Bonn. 1898, pp. 41 e 67.

(6) LANCETTI, *Mem. intorno ai poeti laureati.* Milano 1839.